

è videsi in fine, che più di lui si mostraroni benefici i sussegunti Pontefici verso la Casa Albani. Loro ancora insegnò la Moderazione, col congedar da Roma la Moglie del Fratello, la quale si ricordava troppo di aver per Cognato un Pontefice Romano. Grande fu la sua profusione verso de' Poveri; più di dugento mila scudi impiegò in lor sollevo. Rinovò il lodevol uso di San Leone il Grande col comporre e recitare nella Basilica Vaticana in occasion delle principali Solennità varie Omelie, che saran vivi testimonj anche presso i posteri della sua sacra Eloquenza. Amatore de' Letterati, promotore delle Lettere e delle bell' Arti, accrebbe il lustro alla Pittura, alla Statuaria, e all' Architettura; introdusse in Roma l' Arte de' Musaici, superiore in eccellenza a gli antichi; e la fabbrica de gli Arazzi, che gareggia co i più fini della Fiandra. Arricchì di Manuscritti Greci e d' altre Lingue Orientali la Vaticana; istituì premj per la gioventù studiosa; ornò d' insigni Fabbriche Roma, ed altri Luoghi dello Stato Ecclesiastico. Che più? fece egli conoscere, quanto potea unita una gran Mente con un' ottima Volontà in un Romano Pontefice. Il di più delle sue gloriose azioni si può raccogliere dalla Vita di lui con elegante stile Latino composta e pubblicata dall' Abbate Pietro Polidori: giacchè all' assunto mio non è permesso di dirne di più.

ENTRARONO in Conclave i Cardinali Elettori, e colà comparve ancora il *Cardinale Alberoni*. Non s' era mai veduta sì piena di gente la Piazza del Vaticano, come quel dì, in cui egli fece la sua entrata nel Conclave. Concorsero poscia nel dì otto di Maggio i voti de' Porporati nella persona del *Cardinale Michel Angelo de' Conti* di nobilissima ed antichissima Famiglia Romana, che avea dato alla Chiesa di Dio altri Romani Pontefici ne' Secoli addietro, il di cui Fratello era Duca di Poli, e il Nipote Duca di Guadagnola. Prese egli il nome d' *Innocenzo XII*. Indicibile fu il giubilo di Roma tutta al vedere sul Trono Pontifizio dopo tanti anni collocato un lor Cittadino, e non minore fu il plauso di tutta la Cristianità per l' elezione d' un perfonaggio assai rinomato per la sua Saviezza e Pietà, per la pratica de gli affari Ecclesiastici e Secolari, e per l' inclinazione sua alla Beneficenza e Clemenza. Nel dì 18. del suddetto Mese con gran solennità nella Basilica Vaticana ricevette la sacra Corona, e quindi si applicò con attenzione al governo, e pubblicò un Giubileo. Da che mancò di vita il buon *Clemente XI*, siccome dicemmo, uscì de' suoi nascondigli il *Cardinale Giulio Alberoni*, secondo le costituzioni anch' egli invitato all' elezione del futuro Pontefice, e non meno a lui, che al *Cardinale di Noagli* fu inviato salvocondotto, affinchè liberamente potessero